

La camorra all'assalto del Lazio A Formia convegno Cgil-Cisl-Uil

Cresce il potere violento della criminalità mafiosa: più delitti e più paura Il sindacato dà battaglia



Più delitti, ma meno denunce. All'inaugurazione dell'anno giudiziario, il sostituto procuratore della Repubblica, tracciando un quadro della criminalità ha sostenuto che nella regione c'è una flessione nel numero di reati denunciati.

sindacati. Tutto ciò ha fatto ribadire a Piero Polidori, della segreteria regionale della Cgil, che le delusioni hanno sempre sottovalutato il fenomeno e ancora oggi stentano a coglierlo in tutta la sua ampiezza.

La sfida punta a «influenzare» tutta la società. Appalti, denaro pubblico, droga e tangenti per le licenze commerciali. Sono cambiate le regole, la cultura della gente? In ballo c'è il governo dei processi economici. Un movimento dei lavoratori per spezzare l'omertà. Precise, urgenti richieste e certe gravi assenze (leggi DC)

zione dei lavoratori vuol creare un movimento così come ha fatto e fa per il terrorismo: vuol fare terra bruciata attorno a chi prospera sulle attività illecite.

Anche le istituzioni però hanno responsabilità. L'ha detto il compagno Bertì, vicepresidente della Regione. «Il Pci ha già posto queste questioni al consiglio, proponendo iniziative concrete. Le altre forze politiche non ci hanno detto di no, ma non ci hanno detto neanche di sì. E invece è ora che si scesa da quest'omertà».

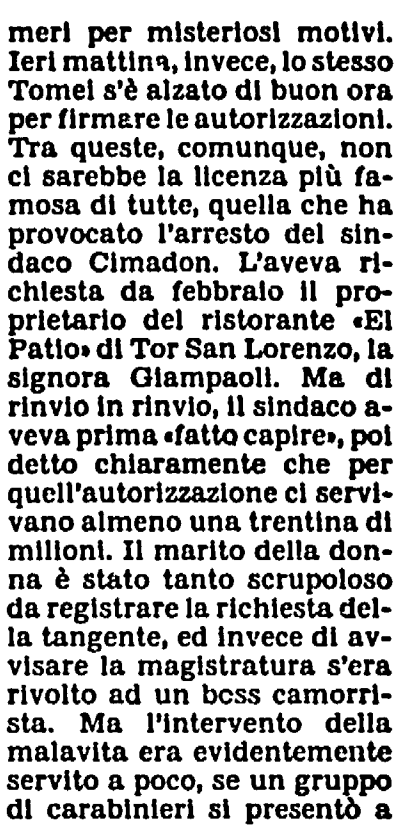
Il compagno Mollica — dopo il miraggio del posto alla Fiat è subentrata la paura di restare disoccupati. E allora può vincere la cultura della raccomandazione, della protezione. Si può far strada, insomma, il consenso intorno alla politica della mafia e della camorra. Ancora Polidori dirà che «il crimine organizzato può prosperare solo se riesce a mantenere l'isolamento delle sue vittime, solo se riesce a non far funzionare gli strumenti della democrazia».

Primi «effetti» dell'arresto di Cimadon, il sindaco corrotto

E da ieri ad Ardea piovono tante licenze commerciali

Il primo cittadino chiedeva le bustarelle per rilasciarle - L'assessore in una mattinata ha fatto tutto gratis - Oggi manifestazione in piazza del Pci e del Pri con il compagno Maffioletti e un membro della direzione repubblicana - Una licenza sparita

L'arresto del sindaco democristiano di Ardea ha scatenato un «caso» politico a livello provinciale. Nella stessa giornata dell'arresto, la Dc locale, «supervisionata» da membri della segreteria romana, ha convocato il consiglio comunale per firmare le autorizzazioni.



Il sindaco di Ardea, Bruno Cimadon



Il sindaco di Ardea, Bruno Cimadon

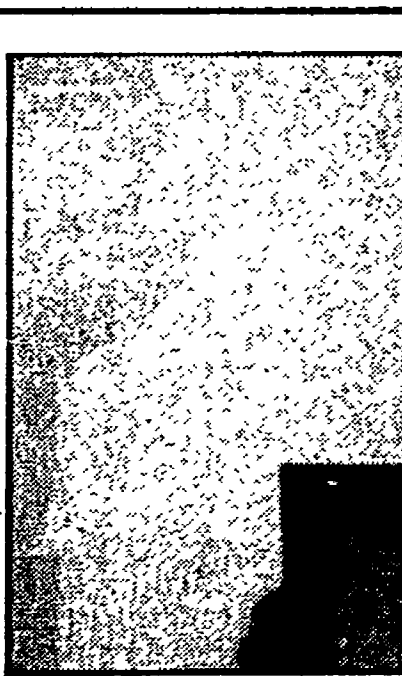
bilmente «comitato d'affari». Per tutto questo, i comunisti ed i repubblicani hanno immediatamente chiesto la convocazione del consiglio comunale straordinario per le dimissioni della giunta.

A Regina Coeli Cicotti, «corrispondente» della Banca Tiburtina

Per la truffa a Montecelio è scattato il primo arresto

L'ex assessore è stato interrogato dal giudice, che ha deciso di firmare un mandato di cattura, sulla base delle «autoaccuse» dell'imputato - Truffa da un miliardo e mezzo

Per Giovanni Cicotti, il «corrispondente» della Banca Tiburtina di Montecelio di Guidonia accusato di truffa continuata e aggravata, nonché di falso, per la vicenda del libretto falsificato dei correntisti che avrebbero fruttato circa un miliardo e mezzo, sono scattate le manette al termine di un interrogatorio dinanzi al magistrato.



«Nel ricordo di Luigi Petroselli più stanco e più forza al Pci perché avanzi l'alternativa democratica a Roma, nel Lazio, nel Paese». È questa la parola d'ordine della manifestazione regionale indetta dal Pci per domenica. L'appuntamento è al cinema Adriano (piazza Cavotti) alle ore 10. L'incontro sarà introdotto dal compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del Pci.

Domenica all'Adriano manifestazione del Pci

Le conclusioni saranno tratte dal compagno Adalberto Minucci, della Direzione nazionale. Durante la manifestazione parlerà anche il rettore dell'università Antonio Ruberti. L'incontro sarà l'occasione per riflettere sulla figura e sull'impegno dell'indimenticabile sindaco di Roma, per continuare la sua battaglia per la trasformazione della città e del Paese.

Ma il Psi vuole davvero il confronto col Pci alla Regione?

Soltanto un mese fa, il presidente della giunta regionale, il socialista Giulio Santarelli, ha lanciato la proposta di una verifica tra i partiti della maggioranza. Troppi ritardi, troppe incertezze nell'azione politica ha detto Santarelli, dobbiamo discuterne, confrontandoci seriamente anche con l'opposizione comunista.

Intanto, certe affermazioni del segretario regionale del Psi, Piermartini (contenute nell'editoriale del periodico «Psi Lazio»), a tutto fanno pensare tranne che a una effettiva ricerca di confronto. Dicendo delle nomine perché nel frattempo, Piermartini parla di intollerabili commistioni tra maggioranza e opposizione, e accusa i comunisti di occupazione abusiva di potere.

Entriamo comunque nel merito, nei fatti, che sono poi quelli che contano di più. In una conferenza stampa, il capogruppo del Pci alla Regione, Quattrucci, li ha ricordati uno per uno.

La questione del rinnovo degli incarichi, delle nomine (enti pubblici e anche comitati di controllo sugli atti degli enti locali) è all'ordine del giorno del consiglio regionale ormai da un anno, ma la discussione, con una scusa o con l'altra, è stata sempre rinviata, nonostante la puntuale, continua richiesta dei consiglieri comunisti. E questo perché Piermartini non lo dice, ma i consiglieri che fanno parte della maggioranza sanno benissimo che le nomine non si fanno perché su di esse nel pentapartito non c'è uno straccio di accordo.

Ma ci sono altre cose che Piermartini non dice, limitandosi a ripetere che è indispettito che all'Acrolat, all'Ersal e all'Irapel ci sono ancora tre presidenti comunisti. Non dice, per esempio, che quando un consiglio di amministrazione è sciolto i suoi membri non possono rassegnare le dimissioni (dimissioni da che, se il mandato è scaduto e si rimane in carica, ma non si è ancora amministrato)?

La verità — ha detto Quattrucci — è che si vuole accennare a un confronto con il Pci e al paragrafo questo obiettivo con tale accanimento che poi si finisce per dimenticare su questioni anche elementari.

I cittadini, con l'appoggio di comunisti e socialisti, scendono in lotta contro le prepotenze e lo strapotere



A Borgorose l'allegria DC offre pranzi e concorsi. Il conto? Niente paura, a pagare ci pensa la cassa del Comune

Anche a Borgorose, terzo centro del reatino, il vecchio potere mostra la corda; anche in questa periferia dell'impero democristiano, forze e uomini combattono a viso aperto un calco equilibrio della paura e del ricatto sostenuti dai gruppi consiliari del Psi e del Pci, da tempo impegnati, spalla a spalla, in una dura battaglia di moralizzazione.

La fantasia di chi si è assunto la responsabilità della delibera. O meglio, il bandito c'è stato (ma in un altro locale e con numerosi commensali in più), per la gloria di un generoso, ma non certo disinteressato anfitrione: un impresario edile che sta realizzando la nuova sede comunale. Un pasticcio tutto da chiarire e pertanto fatto oggetto di un esposto alla Procura della Repubblica, da parte dei consiglieri comunali socialisti e comunisti.



Il presidente della Provincia di Rieti, Antonini

Il Comune, in occasione del recente censimento, per «gonfiare» la popolazione di Borgorose avrebbe alterato alcune decine di schede, pagando per residenti cittadini emigrati o comunque allontanatisi dal paese. Anche qui non c'è che da au-

spicare un sollecito accertamento delle responsabilità. E infine, «dukis in fondo», una valanga di concorsi su cui si addensano altrettanti interrogativi di natura politica e giuridica insieme.

avvenuto il 20 febbraio '81, alle ore 15, si è ripetuto il giorno successivo, a conferma del suo stato di grazia. Presidenze miracolistiche ma anche disinvoltate, parrebbe. Nessuna meraviglia, poi, se i vincitori dei concorsi risiano essere i fratelli ed i parenti stretti di questo o quell'assessore; se i loro nomi erano da tutti conosciuti assai prima delle pubblicazioni delle graduatorie. Anzi i consiglieri del Pci e del Psi li avevano addirittura snocciolati in consiglio comunale, tra gli applausi della gente, stanca di arbitri e di soprusi.

Adesso anche questa vicenda è al vaglio della magistratura, per merito delle denunce dell'opposizione democratica e, soprattutto, per merito delle reazioni indignate dei candidati senza santi in paradiso. Inchiodato da accuse precise e circostanziate, il sistema di potere che sofferma il Ciccolano è adesso sul banco degli imputati. E non solo metaforicamente.

Cacciati dai vigili gli zingari accampati in via Meda

Quindici famiglie zingare, accampate da molti anni in via Filippo Meda, sono state sgomberate dieci giorni fa, dai vigili della V circoscrizione.